

## **Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche 8**

*Collana diretta da*  
*Massimo Carlo Giannini (Università di Teramo)*  
*Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)*



a cura di  
*Matteo Sanfilippo*  
*Péter Tusor*

**GLI AGENTI PRESSO LA SANTA SEDE  
DELLE COMUNITÀ  
E DEGLI STATI STRANIERI  
I. SECOLI XV-XVIII**

*Proprietà letteraria riservata.*

*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2020 Edizioni SETTE CITTÀ  
Via Mazzini, 87 • Viterbo  
Tel 0761.303020 • www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Grafica e impaginazione: Fabiana Ceccariglia

ISBN: 978-88-7853-863-4  
ISBN ebook: 978-88-7853-864-1

Finito di stampare nel mese di luglio 2020 da  
Pressup - Roma

#### CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta Smeralda da 80 g/mq delle cartiere Burgo; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 22) con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta Stucco Acquerello Gesso da 240 g/mq delle cartiere Fedrigoni.*

Gli editori scientifici sono il DISUCOM (Università della Tuscia) e il MTA-PPKE Fraknói Vilmos Római Történeti Kutatócsoport (il gruppo di ricerca Vilmos Fraknói fondato nella Accademia Ungherese di Scienze e nell'Università Cattolica Péter Pázmány).

Il volume è stato realizzato dal DISUCOM (Università della Tuscia) e dal TKI (Kcs.-30207) e PPKE (KAP19-24004-2.2-BTK, Gondolat Kiadó)

## Sommario

p.	7	<i>Matteo Sanfilippo e Péter Tusor</i> Introduzione
	15	Lista delle abbreviazioni
	17	<i>Tamás Fedeles</i> The Diplomatic Representation of the Kingdom of Hungary to the Holy See (1458-1526)
	41	<i>Péter Tusor</i> “Ad Praelatorum et alia huius Patriae negotia in Curia Romana promovenda”. The Roman Agents of the Hungarian Bishops in the 17th Century
	85	<i>Silvano Giordano</i> Ambasciatori e agenti del Re Cattolico a Roma durante il pontificato di Urbano VIII (1623-1644)
	107	<i>Ignasi Fernández Terricabras</i> Gli agenti dell’Inquisizione spagnola a Roma nel XVII secolo
	127	<i>James Nelson Novoa</i> Agenti portoghesi posti e sovrapposti a Roma tra Cinque e Seicento
	145	<i>Bertrand Marceau</i> Tra la Francia e la Sante Sede: Louis de Bourlémont, uditore di Rota e agente di Luigi XIV a Roma (1658-1679)
	169	<i>Matteo Binasco</i> “Divisi e nascosti”: gli agenti irlandesi nella Roma del Seicento
	185	<i>Luca Codignola e Matteo Sanfilippo</i> Gli agenti a Roma di Canada e Stati Uniti
	205	<i>Gaetano Platania</i> Per servire la Rzeczpospolita nella “città santa”. Agenti nel fondo barberiniano presso la Biblioteca Apostolica Vaticana
	227	<i>Alessandro Boccolini</i> Un “agente diplomatico” a Roma per la Rzeczpospolita: l’abate Paolo Doni al servizio di Jan II Kazimierz Waza
	253	<i>György Sági</i> Indice dei nomi



## INTRODUZIONE

*Matteo Sanfilippo e Péter Tusor*

Come in occasione del convegno e del successivo volume sui cardinali protettori, l'idea di questa piccola impresa è maturata attraverso multiple discussioni, in particolare con Gaetano Platania e Irene Fosi, e grazie a una iniziativa della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma. In questa infatti Rafael Valladares ha organizzato il 4 novembre 2015 il seminario italo-spagnolo dedicato a *Roma y Madrid. Agentes negociadores en dos cortes europeas, siglos XVI-XVII*, cui hanno partecipato Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Jesús María Usunáriz, Matteo Binasco, Igor Pérez Tostado e Antonio Díaz. Il tema, identificato con notevole preveggenza da Valladares, è stato poi verificato nel contesto dell'Europa centro-orientale e settentrionale, nonché in quello atlantico, grazie al convegno internazionale *Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità straniere a Roma e degli stati euro-americani* (Budapest, Accademia Ungherese delle Scienze, 27-29 settembre 2018) promosso dal "Vilmos Fraknói" Vatican Historical Research Group della Università cattolica ungherese e dal DISUCOM (Università della Tuscia) di Viterbo.

Questo volume riassume quindi la discussione sviluppatasi fra il 2015 e il 2018, cui hanno partecipato molti interlocutori, anche se non tutti sono poi arrivati sino alla fine. Nel tempo infatti vi sono state defezioni importanti persino fra chi ha preso parte all'incontro di Budapest. Purtroppo gli impegni personali e familiari sono spesso talmente gravosi da avere la preminenza. Non possiamo quindi che ringraziare quanti hanno partecipato ad alcune fasi di questo progetto, pur non contribuendo al volume finale, e sperare che i loro contributi possano essere presto redatti e stampati.

Nei dieci saggi che compongono questo libro non siamo dunque riusciti a coprire tutti gli aspetti e tutti i Paesi che avevamo censito nelle prime fasi lavorative. L'asse principale di quanto qui edito, ma anche di quanto si è discusso nel tempo, si inserisce nel quadro più generale degli studi sulla Curia pontifi-

---

1 *Gli "Angeli custodi" delle monarchie: i cardinali protettori delle nazioni*, a cura di Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Viterbo, Sette Città, 2018.

cia come principale centro della diplomazia europea nei primi secoli dell'età moderna e ne ribadisce l'incertezza riguardo a come incasellare attività, soltanto in seguito formalizzate<sup>2</sup>. Per proprio verificare tale sviluppo, al presente volume terrà dietro un secondo incentrato sulla evoluzione otto-novecentesca della figura degli agenti presso la Curia pontificia<sup>3</sup>.

L'incertezza appena ricordata non è dovuta alla mancanza di lavori sul tema. Questo in effetti non è approfondito dalla manualistica curiale o da quella europea dell'età moderna. Inoltre in alcune lingue, come mostra il saggio di Gaetano Platania, non ha ricevuto sufficiente attenzione terminologica. Tuttavia visto che il termine "agente" risalta nella documentazione archivistica, già nella prima metà del secolo scorso alcuni studiosi lo utilizzano e ne fanno una chiave per interpretare alcuni momenti della storia delle relazioni europee con Roma. Basti pensare a un noto saggio di Hubert Jedin sul rappresentante romano di alcuni vescovi tedeschi<sup>4</sup>.

In effetti sin dagli anni 1930-1940 l'attenzione all'area latamente asburgica e in particolare alle sue zone più marginali diviene uno dei terreni di cultura degli studi sugli agenti romani. Diversi storici mostrano come questi emissari rappresentino a Roma realtà (e diocesi) che temono di non aver voce grazie alla diplomazia imperiale e alla fine, quando ormai sono un aspetto accettato della diplomazia (informale?) in Curia, entrano addirittura a far parte dei più importanti negozi internazionali. Tusor, in uno studio ripreso e ampliato nel nostro volume, ricorda come gli stessi sovrani asburgici iniziano a servirsi a metà Seicento degli agenti romani dei vescovi ungheresi<sup>5</sup>. Ancora Tusor nelle pagine di questo libro evoca la complessità della rete di agenti magiari e asburgici nella capitale pontificia.

---

2 Per l'avvio della discussione cfr. *La corte di Roma tra Cinque e Seicento: teatro della politica europea*, a cura di Maria Antonietta Visceglia e Gianvittorio Signorotto, Roma, Bulzoni, 1998, e la sua più snella versione inglese: *Court and Politics in Papal Rome, 1492-1700*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

3 Il seminario internazionale preparatorio, *The Agents of Foreign Communities and European-American States in Rome (19-20th century)*, ha avuto luogo a Roma, presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani, il 27 settembre 2019 ed è stato organizzato da quest'ultimo, dal DISUCOM (Università della Tuscia), dalla Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest, dalla Accademia Ungherese delle Scienze e dalla Fondazione Centro Studi Emigrazione di Roma.

4 Hubert Jedin, *Propst G. B. Barsotti, seine Tätigkeit als römischer Agent deutscher Bischöfe (1638-1655) und seine Sendung nach Deutschland (1643-1644)*, "Römische Quartalschrift", 39 (1931), pp. 377-425.

5 Péter Tusor, *Gli agenti dei prelati ungheresi a Roma nel Seicento*, QFIAB, 92 (2012), pp. 359-378.

Qualcosa di tale complessità si è iniziato a intuire da oltre cinquant'anni e non solo per l'Impero asburgico, ma anche per la Spagna. Nella seconda metà degli anni 1960-1970, una biografia di Teodoro Ameyden (1585-1656), brabantino e dunque suddito spagnolo, ma studente e poi avvocato nel Regno pontificio, rivela come sia stato ad un tempo avvocato del re di Spagna a Roma e rappresentante dell'imperatore<sup>6</sup>. Come vedremo più avanti, la possibilità di rappresentare più centri di interesse accomuna l'esperienza di molti agenti, che sono in fondo dei "freelance", disponibili per più committenti.

Sempre nel decennio 1960-1970 Rafael Olaechea segnala come a Roma il sovrano spagnolo abbia una duplice rappresentanza ufficiale, ovvero un ambasciatore e un agente generale. Al primo spettano le trattative diplomatiche, al secondo tocca la richiesta di bolle<sup>7</sup>. Più recentemente Maximiliano Barrio Gozalo ha dedicato alla questione una approfondita analisi e sottolineato come la duplice rappresentanza risponda alla duplice natura della corte/Curia romana<sup>8</sup>. L'ambasciatore agisce nello stesso modo dei suoi omologhi presso le varie corti europee e dunque si rivolge al papa quale sovrano di uno Stato territoriale, l'agente generale è incaricato di trattare con il pontefice quale vertice spirituale della Chiesa romana. L'Agenzia diretta dall'agente generale richiede le bolle relative a questioni coinvolgenti il patronato regio, ma anche a questioni minori, e si deve occupare della spedizione di tali documenti. Incaricati dell'ambasciata e dell'Agenzia sollecitano inoltre e spediscono grazie richieste da privati o da altre istituzioni, in modo, però, da evitare qualsiasi possibile confusione fra il ruolo dell'ambasciata e quello degli agenti<sup>9</sup>. Tale spunto ha trovato ulteriori approfondimenti negli ultimi anni grazie alle ricerche di Antonio J. Díaz Rodríguez<sup>10</sup>.

---

6 Alexandro Bastiaanse, *Teodoro Ameyden (1585-1656). Un Neerlandese alla corte di Roma*, 's-Gravenhage, Staatsdrukkerij, 1967.

7 Rafael Olaechea, *Las relaciones hispano-romanas en la segunda mitad del siglo XVIII. La Agencia de Preces*, Universidad de Zaragoza, tesi di dottorato, 1965 (edita in volume nel 1999, sempre a Saragozza, dalla Institución Fernando el Católico).

8 Maximiliano Barrio Gozalo, *La agencia de preces de Roma entre los Austrias y los Borbones (1678-1730)*, "Hispania", 246 (2014), pp. 15-40.

9 Vedi al proposito le annotazioni sempre di Maximiliano Barrio Gozalo, *La embajada de España ante la corte de Roma en el siglo XVII: ceremonial y práctica del buen gobierno*, "Studia Historica: Historia moderna", 31 (2009), pp. 237-273, in particolare pp. 252-253.

10 Si vedano di Antonio J. Díaz Rodríguez: *El sistema de agencias curiales de la Monarquía Hispánica en la Roma pontificia*, "Chronica Nova", 42 (2016), pp. 51-78; *Mercaderes de la gracia: las compañías de negocios curiales entre Roma y Portugal*

La storiografia spagnola ha verificato nel nostro secolo come gli agenti non siano impiegati solamente a Roma. Uno studio sui rappresentanti dell'ottavo duca di Medina Sidona rivela come questi se ne serva nei rapporti con il potere regio a Madrid e in plurimi contesti spagnoli, per esempio Granada e Siviglia, nonché nelle relazioni con Roma<sup>11</sup>. Analogamente svariati agenti mediano tra realtà locali e corte di Madrid<sup>12</sup>, nonché tra questa e il mondo coloniale<sup>13</sup>. Inoltre possono utilizzare propri rappresentanti realtà marginali e non iberiche del regno, che cercano di sviluppare strategie autonome<sup>14</sup>. Infine gli agenti, del re o delle grandi famiglie, possono eseguire compiti molteplici, a Roma come altrove. In particolare diplomazia e acquisizioni artistiche possono procedere affiancate<sup>15</sup>.

Il ruolo di alcuni agenti in campo artistico è noto sin dagli anni 1980-1990<sup>16</sup>. In tempi più recenti si è cercato di comprendere come tale azione si accompagni a quella diplomatica, nonché alle altre funzioni. Un volume in

---

*en la Edad Moderna*, "Ler História", 72 (2018), pp. 55-76; *El hombre práctico en Roma: familia y méritos en la elección de agentes curiales en la monarquía hispánica*, in *Familias, élites y redes de poder cosmopolitas de la monarquía hispánica en la edad moderna (siglos XVI-XVII)*, a cura di Francisco Sánchez-Montes González, Julián José Lozano Navarro e Antonio Jiménez Estrella, Granada, Editorial Comares, 2016, pp. 57-80.

- 11 Luis Salas Almela, *La Agencia en Madrid del VIII Duque de Medina Sidonia, 1615-1636*, "Hispania", 224 (2006), pp. 909-958.
- 12 José J. Ruíz Ibáñez e Julio D. Muñoz Rodríguez, *Sirviendo a la corte en la aldea, sirviendo a la aldea en la corte: veteranos, agentes y medios de relación en el siglo XVII castellano*, in *Espacios de poder. Cortes, ciudades y villas (siglos XVI-XVIII)*, a cura di Jesús Bravo Lozano, Madrid, Universidad Autónoma de Madrid, 2002, vol. 2, pp. 227-247.
- 13 Óscar Mazín, *Gestores de la real justicia. Procuradores y agentes de las catedrales hispanas nuevas en la corte de Madrid (1586-1640)*, México, El Colegio de México, 2007-2017, voll. 2.
- 14 Julien Régibeau, *Une légation au cœur des réseaux de la monarchie de Philippe II. La légation des Pays-Bas espagnols et de la Franche-Comté près le Saint-Siège au temps de l'agent Laurent du Blioul (1573-1598)*, "Revue belge de philologie et d'histoire", 92, 2 (2014), pp. 365-412.
- 15 Almudena Pérez de Tudela Gabaldón, *El papel de los embajadores españoles en Roma como agentes artísticos de Felipe II: los hermanos Luis de Requesens y Juan de Zúñiga (1563-1579)*, in *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la Edad Moderna*, a cura di Carlos José Hernando Sánchez, Roma, Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior, 2007, pp. 391-420.
- 16 In genere se ne attribuisce la prima scoperta a Edward L. Goldberg, *Patterns in Late Medici Patronage*, Princeton, Princeton University Press, 1983.

particolare ha tentato di perimetrare la questione su scala europea<sup>17</sup>. In esso si succedono saggi sul ruolo degli agenti nell'acquisto di opere d'arte (la formazione del nucleo italiano della collezione Arundel), nella promozione delle strategie politico-diplomatiche di importanti famiglie (gli agenti di Marcan-tonio Colonna alla corte di Madrid), nel sostegno di particolari attività economiche (gli agenti dei granduchi fiorentini nell'Europa centro-settentrionale), nella creazione di reti d'*intelligence* (i tentativi svedesi di seguire lo sviluppo olandese) oppure di reti commerciali (gli olandesi in Europa e nel mondo du-rante tutta l'età moderna).

Alla fine, però, il focus dell'appena citato libro è soprattutto sulla dimensione artistica, o al massimo culturale. E in effetti oggi così si tende a inquadrare la vicenda degli agenti nel discorso sui *brokers* politico-culturali dell'età moderna<sup>18</sup>. Ci si allarga quindi a contesti che, pur avendo a che fare anche con la dimensione romana della nostra ricerca, alla fine la trascendono ed esplorano quell'insieme di micro-negoziazioni (politiche, culturali, religio-se) che, secondo Lucien Bély, accompagna e sottende l'evoluzione diplomatica dell'età moderna<sup>19</sup>.

In questo volume e nella nostra ricerca noi abbiamo cercato invece di rimanere ancorati alla vicenda romana, sia perché questa è comunque rile-vante all'interno dell'evoluzione diplomatica europea<sup>20</sup>, sia perché proprio a Roma si rivela sin dal Rinascimento la duplice natura della figura degli agen-ti, che possono far parte del personale diplomatico ufficiale, ma anche essere

---

17 *Your Humble Servant: Agents in Early Modern Europe*, a cura di Hans Cools, Marika Keblusek e Badeloch Noldus, Hilversum, Uitgeverij Verloren, 2006.

18 *Double Agents. Cultural and Political Brokerage in Early Modern Europe*, a cura di Marika Keblusek e Badeloch Vera Noldus, Leiden, Brill, 2011. Cfr. inoltre quanto in *Tramiti. Figure e strumenti della mediazione culturale nella prima età moderna*, a cura di Elisa Andretta, Elena Valeri, Maria Antonietta Visceglia e Paola Volpini, Roma, Viella, 2015, che, però, non circoscrive la propria attenzione alla figura degli agenti.

19 Lucien Bély, *L'art de la paix en Europe: Naissance de la diplomatie moderne XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup>*, Paris, PUF, 2015. Per un esempio romano, cfr. *I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVII: arte diplomazia e politica*, a cura di Alessandra Anselmi, Roma, Gangemi Editore, 2014.

20 Si confronti la riflessione avviata da *Ambasciatori e nunzi. Figure della diploma-zia in età moderna*, a cura di Daniela Frigo, numero monografico di "Cheiron", 30 (1998), e al momento sintetizzata dalla raccolta di saggi di Maria Antonietta Visceglia, *La Roma dei papi. La corte e la politica internazionale (secoli XV-XVII)*, Roma, Viella, 2018. Vedi, però, anche i precedenti Ead., *Roma papale e Spagna. Diplomatici, nobili e religiosi tra due Corti*, Roma, Bulzoni, 2010, e *Papato e poli-tica internazionale nella prima età moderna*, a cura di Ead., Roma, Viella, 2013.

“freelance”<sup>21</sup>. Per non parlare poi del fatto che gli agenti romani possono occuparsi di negozi privati delle grandi famiglie, di acquisizioni di opere d’arte, della richiesta di grazie e dell’invio dei relativi atti ufficiali, di questioni politico-economiche che coinvolgono grandi e piccoli regni, di faccende religiose che hanno a che fare con la succitata Inquisizione spagnola, con i vescovi di determinate aree europee o coloniali, con gruppi di fedeli che chiedono sostegno. Inoltre gli agenti romani possono far parte della diplomazia ufficiale, magari ai gradini più bassi, o della gerarchia ecclesiastica locale, oppure possono essere avvocati che si offrono a uno o più committenti facendo valere la propria rete di conoscenze locali.

Nei saggi che seguono abbiamo dunque non soltanto il grande quadro degli agenti ungheresi e più latamente imperiali disegnato da Tusor e Fedeles, nonché quello altrettanto ricco, anche se cronologicamente più delimitato, della rappresentanza spagnola a Roma tracciato da Giordano. Vediamo all’opera gli agenti a Roma dell’Inquisizione spagnola studiati da Terricabras<sup>22</sup>, che lavorano pure per il sovrano spagnolo e persino per altri committenti, spesso sempre della casa d’Asburgo, e i rappresentanti del Portogallo durante l’annessione spagnola, che aiutano anche i cristiani nuovi, anzi spesso sono cristiani nuovi, e al contempo gestiscono reti commerciali-finanziarie internazionali, alla fine non inimicandosi le autorità spagnole della Città eterna.

Osserviamo la mole di lavoro diplomatico e non realizzata da un personaggio di rilievo come Louis de Bourlémont, uditore rotale e agente di Luigi XIV per venti anni, studiato da Marceau. Ci districiamo fra i numerosi rappresentanti coinvolti dai vescovi della Nuova Francia e poi da quelli delle colonie britanniche a nord del 49° parallelo (Codignola e Sanfilippo) e notiamo come tra di essi si affermino nell’Ottocento i responsabili di alcuni Collegi pontifici. Un elemento che risalta anche dai tentativi irlandesi, discussi da Binasco, nel Seicento. Sin da questo secolo dunque il personale dei Collegi romani è arruolato per rappresentare a Roma gli interessi di alcuni gruppi, mentre Università e Collegi non romani cercano di avere a Roma propri rappresentanti, che

---

21 Lo accenna Catherine Fletcher, *Diplomacy in Renaissance Rome. The Rise of the Resident Ambassador*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.

22 Sugli agenti dell’Inquisizione spagnola a Roma, vedi anche Pilar Huerga Criado, *Los agentes de la Inquisición española en Roma durante el siglo XVII*, in *La Inquisición Española Nueva visión, nuevos horizontes*, a cura di Joaquín Pérez Villanueva, Madrid, Siglo XXI, 1980, pp. 243-256, e Henar Pizarro Llorente, *Entre Madrid y Roma: el agente de la Inquisición española Juan Bautista Vives*, “Dimensioni e problemi della ricerca storica”, 2 (2017), pp. 273-299.

possono essere poi gli stessi utilizzati dagli irlandesi o dalle realtà coloniali<sup>23</sup>.

Come mostra Platania per la Polonia del Seicento, molti si servono dei già ricordati “freelance”, che sono in genere laureati *in utroque iure* (come il già menzionato Ameyden) pronti a occuparsi di pratiche pendenti presso gli uffici curiali e capaci di snellire o comunque di portare al termine lunghe trafile burocratiche. Nella multiforme attività degli agenti vediamo dunque molteplici interessi in gioco, privati e statali, e soprattutto personaggi che giocano su più tavoli, anche per espressa volontà dei committenti. Così, nel contributo di Boccolini, troviamo un abate italiano al servizio di Jan II Kazimierz Waza in due distinte città, Roma e Napoli, fra le quali deve fare la spola.

In conclusione il nostro sforzo non arriva ad alcuna conclusione certa, ci si scusi il gioco di parole. Focalizzandosi su un solo centro di azione dimostra ancora una volta l’agire proteico di questi personaggi che hanno a lungo caratterizzato alcuni livelli diplomatici della storia moderna e soprattutto prova la quantità di storie che possiamo ricostruire a partire dagli archivi romani.

---

23 Bruno Boute, *Our Man in Rome: Peter Lombard, Agent of the University of Louvain, at the Grand Theatre of European Politics, 1598-1612*, in *The Ulster Earls and Baroque Europe: Refashioning Irish Identities, 1600-1800*, a cura di Thomas O’Connor e Mary Ann Lyons, Dublin, Four Courts Press, 2010, pp. 110-141.

